

VUOTI A RENDERE

(Empties)



Genere: Commedia

Regia: Jan Sverak

Interpreti: Zdenek Sverak (Josef Tkaloun), Daniela Kolarova (Eliska Tkalounova), Tatiana Vilhelmova (Helenka), Robin Soudek (Tomik), Jiri Machacek (Robert Landa), Pavel Landovsky (Rezac sr.), Jan Budar (Ulisny), Miroslav Taborsky (Subrt), Nela Boudova (Ptackova), Jan Vlasak (Wasserbauer), Martin Pechlat (Karel), Vera Tichankova (Lamkova), Alena Vranova (Reditelka), Ondrej Vetchy (Rezac jr.).

Nazionalità: Repubblica Ceca - 2009

Distribuzione: Fandango

Soggetto e Sceneggiatura: Zdenek Sverak

Fotografia (Panoramica/a colori): Vladimir Smutny

Musiche: Ondrej Soukup

Montaggio: Alois Fisarek

Durata: 103'

Produzione: Jan Sverak, Eric Abraham.

Giudizio: Consigliabile/problematico/dibattiti

Tematiche: Donna; Famiglia - genitori figli; Lavoro; Matrimonio - coppia

Soggetto: Dopo aver lasciato l'insegnamento per l'incapacità di entrare in sintonia con gli studenti, l'anziano Joseph, che non vuole restare a casa con la moglie Eliska, trova impiego in un supermercato nel reparto della raccolta delle bottiglie vuote. Incontrando altre persone, Joseph capisce che può farsi una nuova vita, e anche conquistare nuove donne. Sogna improbabili avventure in treno, fantastica sui segni visti sulla pelle di una ragazza, cerca di avviare un'amicizia con una collega. E' invece la moglie, trascurata ma attenta, ad accettare la corte di un funzionario del comune andato da lei con la scusa di prendere lezioni di tedesco. Joseph se ne accorge e ne è irritato. Quando arriva il loro 40esimo anniversario di matrimonio, Joseph porta Eliska ad una gita a sorpresa su una mongolfiera. E qui i due ritrovano la capacità di stare insieme.

Valutazione Pastorale: Questo titolo rappresenta l'ultima parte di una trilogia cominciata con "Scuola elementare" (1992) che esplorava l'infanzia; proseguita nella vita adulta con "Kolya" (1996), premio Oscar; e arrivata ora ad affrontare l'età senile. Al centro il regista Jan Sverak, e lo sceneggiatore/attore Zdenek Sverak, ossia il figlio e il padre. Anche in questo capitolo conclusivo emerge una forte capacità di osservazione e di lucidità descrittiva. Il copione predilige quasi sempre i toni malinconici e quasi crepuscolari, e tuttavia rinuncia mai ad accompagnarli a cornici un realismo vivo e autentico. Interessa molto la collocazione in una Praga post comunista, quegli attimi di vita quotidiana colti per le strade nei supermercati, quei personaggi di contorno azzeccati e veri. Piace il senso di misura con cui è trattato il tema del matrimonio tra anziani, la voglia di sentirsi 'vivo' di lui, il pragmatismo di lei, la dolente presenza della figlia in cerca di un amore pulito. Questi elementi rendono il film insolito, curioso, delicato e, dal punto di vista pastorale, inducono a valutarlo come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.